

siano a disposizione del pubblico se hanno una data più recente del 1815. Evidentemente, poichè il tempo corre e poichè questo regolamento credo abbia 30 o 40 anni di vita, noi per lo meno dovremmo posticipare di 40 anni la data in esso fissata ed io in conseguenza propongo al ministro che voglia consentire agli studiosi di poter consultare gli archivi di Stato almeno fino al 1848.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole relatore ha parlato della direzione degli archivi, come se fosse tenuta da impiegati burocratici...

Mazza, relatore. No, no!

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. ...incapaci di giudicare, e non ha pensato che esiste il Consiglio degli archivi, che regola tutte le discipline, tutte le questioni di massima circa gli studi negli archivi, Consiglio, che è composto di persone eminentissime; basta che ricordi che lo presiede Pasquale Villari.

Mazza, relatore. Perfettamente!

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ci sono quindi tutte le garanzie che l'ordinamento è fatto con criteri scientifici. Quanto alla facoltà agli studiosi di esaminare le carte degli archivi bisogna fare una distinzione. Ciò, che è anteriore al 1815, è a disposizione di tutti; per i periodi posteriori non è che ci sia il divieto assoluto di studiare, ma è necessario chiedere, di volta in volta, l'assenso del Governo. Io, per esempio, posso assicurar questo, che è capitato a me non più tardi di un anno fa, di aver dovuto, per ragioni molto gravi, non consentire l'esame di carte, che erano di sessanta anni indietro. Vi sono dei casi, in cui sarebbe una vera imprudenza mettere gli archivi a disposizione di chiunque; ma il Ministero dell'interno è molto largo nel dare questi consensi, e solo nei casi, in cui ragioni gravi di prudenza consigliano di non lasciar pubblicare alcuni documenti, il Ministero dell'interno pone un divieto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malvezzi.

Malvezzi. Veramente potrei rinunziare a parlare dopo le spiegazioni che l'onorevole ministro dell'interno ha dato all'onorevole Mazza; nondimeno non so ristarmi dall'esprimere qualche sorpresa per aver udito l'onorevole Mazza affermare che dal 1874 in poi, da quando gli archivi di Stato furono posti alla dipendenza del Ministero dell'interno, le cose archivistiche in Italia siano andate

di male in peggio. Mi scusi, onorevole Mazza, le molte pubblicazioni storiche che specialmente da parte delle deputazioni di storia patria vengono alla luce ogni giorno, valgono, mi permetta l'onorevole Mazza di dirlo, una fortunata smentita alle sue affermazioni poco lusinghiere per il movimento scientifico-storico italiano; il quale non potrebbe svolgersi menomamente, se dagli archivi di Stato non traesse grande giovamento. Vi sono archivi di Stato modello in Italia. Io non citerò quello di Bologna, perchè non vorrei parere troppo propenso a cose della mia città. Citerò bensì quello di Venezia, di cui è esperto direttore il commendatore Malagola, quello di Torino, e altri.

Una voce. Quello di Palermo.

Malvezzi. Io non conosco, lo confesso, gli archivi dell'Italia meridionale: ma, per la mia esperienza di modesto studioso, posso rendere piena giustizia al modo con cui funzionano gli archivi di Stato in altre parti del Regno.

E poichè ho facoltà di parlare, mi permetto io pure di suggerire all'onorevole presidente del Consiglio una correzione opportuna del regolamento in quanto limita al 1815 il libero uso dei documenti archivistici per parte degli studiosi. Riconosco che vi possono essere dei casi specialissimi, e riservati; ne citava uno testè l'onorevole Giolitti: ma realmente il 1815 è ormai un'epoca un po' antica, e convengo in questo pienamente con l'onorevole Mazza che sarebbe buono di portare il termine della riserva al 1848, permettendo che i documenti anteriori a tale anno in massima fossero lasciati alla libera disposizione degli studiosi.

Io non entro in altre questioni per non tediare a quest'ora la Camera, quantunque quelle sollevate dall'onorevole Mazza siano molto importanti, ed interessanti.

Ripeto che come cultore di studi storici, ho voluto rilevare ad onore del nostro Paese che gli archivi di Stato procedono con soddisfazione degli studiosi, e vantaggio della scienza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Siccome si tratta di materia molto gelosa io non posso prendere impegni per una data piuttosto che per l'altra.

Io sentirò la Commissione per l'ordinamento per gli archivi fino a quale anno sarebbe possibile ridurre il termine consentito dall'attuale regolamento: non potrei